

Discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio di Stato Norman Gobbi in occasione dell'Assemblea Generale Ordinaria della Società Ticinese degli Ufficiali (STU)

30 maggio 2015, Locarno – Teatro Kursaal

– Fa stato il discorso orale –

L'importanza dell'essere Ufficiali ticinesi nell'Esercito di oggi

Gentili Signore, egregi Signori,

porgo a tutti voi il saluto da parte dell'Autorità cantonale e del Consiglio di Stato in occasione dell'Assemblea Generale ordinaria della Società Ticinese degli Ufficiali.

È per me un grande piacere essere qui con voi in questo importante appuntamento. Un evento a cui partecipo in veste di rappresentante delle Istituzioni cantonali ma ancor prima in veste di Ufficiale ticinese. Una sorta di “seconda pelle” che, come voi ben sapete, caratterizza fortemente l'esistenza di chi ha scelto d'intraprendere questa strada. Una strada coraggiosa e che richiede dei sacrifici in termini di risorse e di tempo, ma che costituisce un'esperienza unica e arricchente.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i prosciolti nel 2014, ringraziandoli per i molteplici giorni che, con grande spirito di servizio nei confronti della Svizzera e di tutti i suoi cittadini, hanno dedicato alla loro funzione militare e alla sicurezza del nostro Paese. Grazie di cuore per le energie che avete consacrato – lontano dai riflettori mediatici – alla meticolosa preparazione dei corsi di ripetizione e dell'istruzione, che contribuiscono in maniera determinante a garantire l'efficacia e la prontezza delle truppe. Sono certo che il vostro è servito da esempio per le nuove generazioni, vuoi per chi ha scelto d'intraprendere una carriera militare, vuoi anche per chi ha attinto a piene mani dall'esperienza di condotta. Così come sono certo che anche in futuro continuerete a tenere sempre alta la bandiera grigioverde nella vostra vita civile.

Il mio pensiero non può quindi che andare ai nuovi Ufficiali ticinesi, ai quali diamo oggi il benvenuto. Mi complimento con voi per aver deciso di lanciarvi in questa avventura e soprattutto per aver deciso di servire l'Esercito svizzero e il nostro Paese. Una scelta, come dicevo poc'anzi, coraggiosa e da ammirare, della quale sono sicuro non vi pentirete, in quanto vera e propria “scuola di vita”, dagli innumerevoli benefici di crescita individuale.

Il ruolo svolto dall'Ufficiale è molto importante, per i compiti che deve adempiere e per il fatto di essere confrontato con la truppa e quindi con la gestione delle risorse umane.

Il generale H. Norman Schwarzkopf affermava: *“Ho avuto Ufficiali competenti che, di fronte ad un plotone, non vedevano altro che un plotone, un gruppo di soldati. Ma ho avuto anche leader che di fronte ad un plotone vedevano 44 individui, ciascuno dei quali voleva vivere, ciascuno dei quali voleva far bene”.*

L'Ufficiale, in quanto leader di un gruppo, è dunque chiamato a valorizzare il capitale umano a sua disposizione. Deve essere attento a cogliere le potenzialità di ogni persona e a cercare di stimolarle, "toccando le corde giuste". Deve essere bravo a motivare la truppa, in modo da portare gli individui ad andare oltre i propri limiti e ad aiutarsi a vicenda al fine di raggiungere un obiettivo comune. Allo stesso tempo, l'Ufficiale deve incarnare i valori sui quali si basa l'Esercito, che sono poi i valori fondanti del nostro Paese, come ad esempio la solidarietà nazionale, il federalismo e la neutralità della Svizzera.

Il ruolo svolto dall'Ufficiale è quindi molto importante, ieri come oggi. Tuttavia, nella società odierna in cui viviamo, questo ruolo è mutato, rispetto a qualche anno fa.

Innanzitutto, occorre rimarcare come l'Esercito stesso non sia più quello di una volta. Oggi siamo di fronte a un Esercito definito come moderno, che mira a gestire in maniera razionale le risorse a sua disposizione. Un Esercito ridimensionato se si guarda al numero degli effettivi, ma sempre pronto a garantire la sua funzione quale riserva strategica del Consiglio federale. Un Esercito la cui presenza sul territorio è divenuta meno frequente e di conseguenza maggiormente significativa agli occhi della popolazione.

Accanto a questo aspetto, occorre evidenziare come anche la percezione della sua funzione nella nostra società sia purtroppo cambiata. Oggi il sistema di milizia non è sempre visto come un baluardo dell'indipendenza della Svizzera, come un garante della sicurezza nazionale. Anzi, in alcune situazioni traspare la preoccupante - e non troppo celata - sensazione che per taluni sia ritenuto addirittura un peso. Un processo pericoloso, che rischia di mettere a repentaglio la funzione fondamentale svolta fin qui dall'Esercito e quindi la sicurezza del nostro Paese. Un rischio che dobbiamo scongiurare, sensibilizzando l'opinione pubblica sia sui principi cardine che animano l'Esercito, sia sulla funzione essenziale che esso adempie per la tutela della sicurezza sul nostro territorio e per l'indipendenza del Popolo svizzero.

Quest'anno vengono in nostro aiuto alcune ricorrenze storiche molto importanti, tra le quali cito il 700^{esimo} anniversario dalla Battaglia di Morgarten, che consente di ricordare un avvenimento storico decisivo per la Svizzera e di sottolineare come la nostra indipendenza – che oggi diamo purtroppo spesso per scontata – sia stata conquistata con sacrificio dal Popolo elvetico. Secondo la tradizione, la Battaglia del Morgarten fu infatti la prima combattuta dalla Confederazione per la sua indipendenza. Una battaglia che è considerata centrale per la fondazione del nostro Paese e che la tradizione ha assunto a simbolo della lotta per l'indipendenza della Svizzera. Una ricorrenza che, a parte i dibattiti sulle fonti storiche, rappresenta un'occasione per approfondire le conoscenze delle nostre radici. Un'occasione per riflettere sui valori forgianti della nostra identità nazionale, che devono essere incarnati dall'Esercito svizzero e dai suoi rappresentanti.

Per tutti questi motivi, permettetemi di dire che essere Ufficiali nell'Esercito di oggi comporta, se possibile, delle responsabilità ancora maggiori. Responsabilità che derivano dal ruolo che gli Ufficiali sono chiamati a svolgere in un momento storico non semplice per l'immagine grigioverde e in cui l'Esercito sta vivendo alcune trasformazioni rilevanti. Responsabilità che, care e cari Ufficiali ticinesi, sono certo che saprete assumervi al meglio!

Richiamavo prima l'attenzione sui cambiamenti che hanno toccato l'Esercito nel corso degli anni, culminati nell'Ulteriore sviluppo dell'Esercito che il Brigadiere Froidevaux, Presidente della Società svizzera degli Ufficiali, ha esposto oggi in maniera esaustiva. Un progetto che continua il suo corso, sempre nell'ottica di un'intensa e proficua collaborazione tra le Autorità federali e quelle cantonali che permetta di raggiungere l'obiettivo prefissato; e cioè quello di migliorare, a partire dal 2017, la prontezza delle truppe, grazie a un rafforzamento dell'istruzione e dell'equipaggiamento, così come grazie a una capillare distribuzione dei mezzi sul territorio, creando nel contempo un'accettabile relazione tra prestazioni finanziarie e risorse disponibili.

Il Ticino, nell'ambito dell'Ulteriore sviluppo dell'Esercito, ha ottenuto degli ottimi successi, riuscendo a mantenere sul proprio territorio, ad eccezione di alcune piazze di tiro periferiche e dello stabile comando di Bellinzona, la maggior parte degli stazionamenti militari. Una presenza che si rivela fondamentale in termini di sicurezza ma anche a livello economico, come dimostrano i 750 posti di lavoro che sono stati salvaguardati con il mantenimento degli stazionamenti grigioverdi sul suolo ticinese.

Successi ottenuti grazie all'impegno di tutti e per i quali mi sono sempre battuto in prima persona, in modo da tutelare l'imprescindibile presenza dell'Esercito nel Cantone Ticino. Successi che non rappresentano la fine di un percorso, bensì una solida base con la quale affrontare le sfide che ancora attendono il Ticino grigioverde.

Penso in primo luogo agli importanti progetti immobiliari riguardanti le infrastrutture situate nel nostro Cantone. Nel mese di febbraio, il Consiglio federale ha dato via libera a 67 milioni di investimento per la realizzazione della nuova Caserma di Isonne e della terza tappa del Centro Logistico del Monte Ceneri, col risanamento dell'attuale Arsenale. Una decisione che è stata confermata all'unanimità proprio questa settimana dalla Commissione della politica di sicurezza del Consiglio degli Stati. A questi importi, vanno aggiunti i 60 milioni d'investimenti già decisi per la realizzazione della prima e della seconda tappa del Centro Logistico, mentre nei prossimi anni dovrebbero arrivare altri 80 milioni per le caserme di Airolo e del Monte Ceneri. Un totale quindi di oltre 200 milioni. 200 milioni che la Confederazione ha deciso d'investire in Ticino e che costituiscono una garanzia della presenza militare e dei posti di lavoro federali nel nostro Cantone.

I successi raggiunti devono rappresentare uno stimolo per prodigarsi ulteriormente al fine di facilitare la presenza dei corpi di truppa durante i corsi di ripetizione. Non sono poi da dimenticare gli esercizi volti ad accrescere le sinergie tra l'Esercito e gli altri partner attivi nella protezione della popolazione, che permettono sia di testare, come amo definirli, "l'orchestra" attiva per la nostra sicurezza, sia di elaborare le misure atte a migliorarla. Anche in questo ambito, la consolidata presenza grigioverde in Ticino dovrà fungere da incentivo allo scopo di rafforzare il coordinamento tra i diversi attori coinvolti.

Per quanto concerne le sfide future che ancora si prospettano, spicca quella inerente la difesa dell'italofonia all'interno dell'Esercito. Come Autorità cantonali, ci stiamo già impegnando, in stretta collaborazione con le Autorità militari, affinché anche in futuro ad ogni recluta possa essere data la possibilità di ricevere un'istruzione in lingua italiana.

Questo sarà possibile puntando all'alimentazione degli effettivi di tre corpi di truppa centrali e storici per il Ticino: il bat fant mont 30, il gr art 49 e il bat acc 3. Ciò in ogni caso senza precludere la possibilità a una recluta ticinese che conosce le lingue nazionali, di essere formato e incorporato liberamente in un altro corpo di truppa.

La difesa dell'italofonia all'interno dell'Esercito è dunque una delle sfide più attuali per il Ticino grigioverde. Una sfida alla quale anche tutti noi Ufficiali ticinesi siamo chiamati a partecipare e a dare il nostro contributo. Una sfida che accresce di conseguenza l'importanza dell'essere Ufficiali nell'Esercito di oggi e segnatamente l'importanza dell'essere Ufficiali ticinesi. Un aspetto che deve renderci fieri e orgogliosi della missione che è stata affidata a tutti noi che abbiamo deciso di servire il nostro Paese. Quella cioè di garantire anche nell'avvenire l'indipendenza e la sicurezza della Svizzera e del Cantone Ticino, così come la libertà di tutto il Popolo elvetico e ticinese.

Viva l'Esercito, viva la Svizzera, viva il Ticino ... e viva gli Ufficiali ticinesi!

Vi ringrazio per l'attenzione.

Norman Gobbi
Presidente del Consiglio di Stato e
Direttore del Dipartimento delle istituzioni